



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italijanska agencija za spoljnu trgovinu
Odeljenje Ambasade Italije za promociju privredne saradnje
Beograd

SERBIA

NOTA CONGIUNTURALE 2016

con aggiornamenti

luglio 2017

Quadro macroeconomico

Sommario

1. Quadro macroeconomico.....	3
a) Andamento congiunturale	3
b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri.....	12
Investimenti diretti esteri.....	14
2. Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento	17

1. Quadro macroeconomico

a) Andamento congiunturale

L'economia serba ha chiuso il 2016 con un performance nettamente positivo secondo la maggior parte degli indicatori macroeconomici. La crescita del PIL è stata pari al **2,8%** rispetto all'anno precedente, la più alta negli ultimi sette anni. Le misure di consolidamento fiscale e strutturale concordate con il Fondo Monetario ed implementate negli ultimi anni hanno generato un ambiente molto positivo per gli investimenti esteri. Le tendenze del mercato del lavoro registrano una crescita in termini di occupazione ed insieme ad un'inflazione ridotta (1,6% sugli 12 mesi nel 2016). Risulta più preoccupante l'aumento dei costi nel 2017 – sui quattro mesi dell'anno si registra infatti una inflazione del 4% sui dodici mesi, ovvero del 3,2% rispetto a dicembre 2016.

L'andamento positivo del settore agricolo (anche se in parte dovuto a motivi di natura stagionale), sostenuto da una crescita e ripresa del settore industriale hanno portato la maggior parte degli analisti a prevedere una crescita superiore al 3% per il 2017. Risulta finalmente superato il PIL del 2008, ultimo anno prima della crisi economica. Nel 2016 è lievemente aumentata la domanda interna – le spese e gli investimenti, la vendita al dettaglio, il livello di occupazione nel settore privato.

Sono risultati che, tutto sommato, confermano la buona direzione delle riforme del Governo, anche se permangono ancora perplessità riguardanti la loro sostenibilità a lungo termine. La riforma del settore pubblico, ad esempio, è ancora agli inizi e le istituzioni monetarie segnalano che la Serbia si trova ad un bivio – o si procederà con le misure meno popolari e si realizzerà un sistema snello ed efficiente, oppure si rimarrà al modello attuale che rende complicato lo sviluppo di un'economia dinamica. Secondo quanto riportato dal FMI nel 2016, le riforme ed i tagli nel settore pubblico sono in ritardo, mentre il debito pubblico si mantiene a livelli elevati.

La Banca Centrale ritiene che l'inflazione base continuerà a mantenersi a livelli contenuti vista la tendenza del Governo di ristrutturare le aziende pubbliche invece di ricorrere frequentemente ad aumenti dei costi.

Secondo gli ultimi dati della Banca Centrale, gli investimenti netti esteri nel 2016 hanno totalizzato circa **1,86 miliardi di euro** e nei primi due mesi del 2017 è stato raggiunto il livello di 212 milioni di euro. Per il 2017 si prevedono che il livello degli IDE si mantenga ai livelli del 2016.

Anche se secondo i dati della Banca Centrale nel 2015 la Serbia ha registrato una crescita di investimenti diretti esteri – 1,8 miliardi di euro, in crescita del 45%, bisogna tenere presente che la metodologia di rilevazione degli IDE è cambiata (dal 2014) ed è difficile fare dei paragoni diretti con i periodi precedenti. Il problema della mancanza di investimenti significativi diventa ulteriormente visibile nell'ambito del consolidamento fiscale che colpisce soprattutto le fasce più sfavorite della popolazione.

Quadro macroeconomico

Bisogna sottolineare che dopo la crisi economica (2008/2009) e' cambiato in maniera sostanziale anche il modello di sviluppo economico del Governo. Negli ultimi anni la Serbia si e' spinto verso un modello di investimenti focalizzato sulle esportazioni – l'intervento della FIAT Automobili Srbija é in tal senso paradigmatico.

La FCA infatti mantiene nel 2016 la posizione di primo esportatore del Paese con un export di 1.054 milioni di euro. Al secondo posto e' la Hesteel cinese – dopo l'acquisizione dell'acciaiera di Smederevo l'output nel 2016 e' stato di 368 milioni di euro. Segue il produttore di pneumatici Tigar di Pirot con 315,7 milioni di euro e la NIS (industria petrolifera in partnership con la Gazprom), con 236 milioni di euro.

Il debito pubblico a marzo 2017 ha raggiunto il livello di **24,9 miliardi di euro**, ovvero il 69,2% del PIL (secondo i dati della Banca Centrale serba), in crescita del quasi 10% rispetto al 2014. Si tratta di un fatto dovuto anche all'apprezzamento del dollaro statunitense che partecipa della struttura della valuta serba con il 33,1%. Il debito pubblico é stato infatti al di sotto del 30% del PIL soltanto nel periodo 2007-2008, dopo di che ha iniziato a crescere rapidamente, toccando il 75% nel 2015.

La produzione industriale nel 2015 ha registrato una forte crescita dell'8%, dopo il calo del 6,5% nel 2014. Gli interventi strutturali effettuati nel settore dell'energia elettrica dopo l'alluvione del 2014, nonche' alcuni investimenti in aziende in ristrutturazione (l'acciaiera di Smederevo, l'industria petrolifera Petrohemija), nuovi investimenti nei settori del tabacco, farmaceutico e del tessile hanno spinto l'output del 2016 ed aperto la strada per una crescita del 4,7% nel 2016, con il mantenimento della tendenza di crescita delle esportazioni ed un aumento della crescita delle importazioni. Gli aumenti principali sono stati registrati nei settori produzione di semilavorati (+9%) e di beni di consumo (+9,5%).

Nell'edizione del 2017 del *Doing Business Report* della Banca Mondiale, la Serbia si trova al 47. posto, in aumento di 7 posizioni rispetto al 2016. La Serbia ha segnato un miglioramento di 152 punti per quanto riguarda la voce **Construction permits** sul **Doing Business Report**, nonche' di 16 punti nella voce **Registering Property**. I fattori principali del miglioramento della posizione del Paese nel 2017 sono stati, secondo il report, anche **Paying Taxes** e **Starting a business**.

La situazione dell'apparato produttivo del Paese finalmente consente di intravedere segnali di ripresa a breve termine. Permane ancora il fatto che il Paese si trova ad un crocevia per quanto riguarda la politica riguardante **l'approvvigionamento di energia** per i prossimi anni, tenendo conto ancora della cancellazione della costruzione del gasdotto Southstream, progetto dal quale ci si attendeva da parte di molti analisti un impatto decisamente positivo sull'andamento dell'economia.

Una parte delle **riforme previste dal governo** sono state prorogate per il periodo 2016-2020.

La ripresa economica del paese e' legata all'incremento delle attivita' produttive, con particolare riguardo a quelle con una maggiore propensione all'export. La

Quadro macroeconomico

performance del settore manifatturiero negli ultimi dieci anni e' bassa rispetto alla media europea – al di sotto del 20% del PIL, rimanendo dietro a diversi altri nuovi membri dell'UE, nei quali la produttività e' frequentemente più alta di quella serba. La bassa produttività e' conseguenza diretta della relativa mancanza di investimenti – la Serbia si trova in fondo alla classifica IDE regionale. Secondo le previsioni della Banca Nazionale della Serbia, il maggior contributo positivo alla performance del PIL dovrebbe derivare proprio dalle esportazioni nette, ma anche dalla composizione strutturale dei prodotti esportati.

Le misure fiscali necessarie, parzialmente implementate nel periodo 2014 – 2017, e' difficile riescano a non pesare, in questa prima fase, sulle performances di crescita sostanziale del Paese.

Dopo mesi di trattative e' stato stipulato a febbraio 2015 un **accordo stand-by con il FMI**, pochi mesi dopo l'adozione di ulteriori misure di consolidamento fiscale (dicembre 2014) dal valore complessivo di 1,2 miliardi di euro. Si tratta di un accordo significativo che determina in maniera fondamentale la direzione delle riforme economiche del Paese nei prossimi anni.

Il Governo serbo ha preso l'impegno con il FMI di implementare il consolidamento fiscale, la ristrutturazione del settore pubblico e di ridurre il deficit al 6% del PIL (7% nel 2014), secondo quanto previsto con la Finanziaria del 2015. Si tratta del quarto accordo Serbia – FMI negli ultimi quindici anni – quello precedente fu siglato nel 2011, poi interrotto nel febbraio 2012.

L'accordo "standby" con il FMI ha un valore di 1,2 miliardi di euro ed é considerato dal governo serbo come precauzionale. Il programma di questo accordo consiste di tre basi: il risanamento delle finanze pubbliche, il miglioramento della stabilità e della flessibilità del settore finanziario e l'implementazione delle riforme strutturali. In questo modo dovrebbe crearsi una base per la creazione di nuovi posti di lavoro e la sostenibilità dello sviluppo del Paese.

Il programma di sostegno del FMI dovrebbe offrire alla Serbia l'opportunità di mantenere il debito pubblico su un livello sostenibile, stabilire di nuovo l'equilibrio nella politica macroeconomica, a rafforzare il settore finanziario e soprattutto migliorare la competitività, come sottolineato dai rappresentanti del FMI.

I tre pilastri dell'accordo sono:

- il consolidamento fiscale, anche attraverso la riduzione dei sussidi alle aziende pubbliche, dopo la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nel settore pubblico
- il rafforzamento del settore fiscale – soprattutto il problema dei crediti delle banche nazionali

Quadro macroeconomico

- o il miglioramento della competitività e crescita sostenibile – creazione di posti di lavoro reali, riforma e riduzione del numero delle aziende pubbliche e la semplificazione delle procedure di costruzione

Durante la visita dei rappresentanti del FMI agli inizi di Luglio 2017, in vista della settima revisione del programma il Fondo ha osservato che l'economia del paese si è notevolmente rafforzata rispetto all'inizio del 2015 con un'attesa di crescita del PIL del 3% ed un debito fiscale che dovrebbe ridursi all'1.1% (il livello più basso dal 2015). Contrariamente alle aspettative, inoltre, la politica fiscale si è associata con la crescita economica e con benefici effetti sulla occupazione. Ciò non toglie che i rappresentanti del FMI continuino ad evidenziare il peso sul sistema economico di un inefficiente settore pubblico. Menzioni negative vengono espresse anche per il sistema fiscale, che necessita di una modernizzazione e per un più efficiente ed indipendente sistema giudiziario. È stato inoltre osservato un problematico accesso delle PMI al sistema finanziario. Identica problematicità è stata del resto osservata dal **Transition Report 2016-2017 della Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS)** che ha inserito la Serbia nel gruppo di quegli stati nei quali è particolarmente alto il numero di aziende di piccole dimensioni che non si rivolgono al sistema bancario per ottenere finanziamenti.

Il Governo serbo ha sottolineato diverse volte la propria soddisfazione con l'accordo che dovrebbe **concludersi a febbraio 2018**, indicando la propensione a sottoscriverne uno nuovo.

La Serbia sta compiendo progressi notevoli nel processo di adesione all'Unione europea. L'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) è entrato in vigore il 1 settembre 2013, mentre la prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione della Serbia si è tenuta a gennaio 2014, segnando l'inizio dei negoziati di adesione all'UE della Serbia. Il percorso del Paese verso l'UE nel 2016 dipende molto anche dai rapporti e da questioni politiche con i Paesi limitrofi (soprattutto la Croazia) e con il Kosovo.

Le trattative per l'adesione all'Organizzazione mondiale del Commercio (**World Trade Organization**) sono ancora in corso. La Serbia rimane, insieme a Bosnia – Erzegovina e Belorussia, tra gli unici Paesi europei non aderenti alla WTO e si ritiene che la ragione principale sia la questione del commercio di prodotti agroalimentari geneticamente modificati (GMO).

Si svolgerà a Trieste, il 12 luglio 2017, il Vertice annuale dei Balcani Occidentali. Il Processo di Berlino o Processo dei Balcani occidentali è stato avviato nel 2014 con l'obiettivo di favorire la stabilizzazione della regione e la sua progressiva integrazione europea. All'iniziativa partecipano Capi di Governo, Ministri degli Esteri e Ministri dello Sviluppo Economico dei 6 Paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro e Serbia) più

Quadro macroeconomico

Croazia, Slovenia, Austria, Francia, Germania, Italia, Commissione UE, l'Alto Rappresentante UE e il Consiglio di Cooperazione Regionale.

Il summit nel capoluogo giuliano segue quello dello scorso anno tenutosi a Parigi, e prevede la partecipazione dei rappresentanti di sei Paesi balcanici - Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia, Albania - e degli Stati membri dell'Ue, tra cui l'Italia, dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza comune dell'Ue, Federica Mogherini, nonché delle grandi istituzioni finanziarie internazionali.

Tra i temi centrali del summit figurano crescita, sicurezza e stato di diritto, il rafforzamento delle piccole e medie imprese per mezzo dell'arrivo di altri capitali e il potenziamento della collaborazione nella lotta alla corruzione. In occasione del Vertice, la Presidenza italiana organizza un Business Forum per favorire le relazioni economiche tra l'Italia e i Paesi dei Balcani occidentali e per favorire la conoscenza dei principali progetti e strumenti finanziari nella regione, messi a disposizione dalle Istituzioni europee e dagli organismi finanziari internazionali e regionali. Il Forum - sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dello Sviluppo Economico - sarà curato dalla Agenzia ICE in collaborazione con Confindustria e sarà l'occasione per uno scambio concreto di conoscenze ed esperienze tra Istituzioni ed operatori economici, focalizzandosi sui settori dell'energia ed ambiente, delle infrastrutture e dell'innovazione.

Non molti progressi sono stati compiuti ultimamente per quanto riguarda la prevista vendita delle principali aziende pubbliche serbe. Il futuro della società di telecomunicazioni di proprietà statale, Telekom Srbija, rimane incerto. A settembre 2016 il Governo ha annunciato una collaborazione tecnica della Telecom con la Huawei cinese, confinata a progetti di infrastrutture.

La società farmaceutica, Galenika, è stata offerta in vendita, ma l'offerta è stata prorogata più volte a causa di mancanza di interesse degli investitori. Pur essendo indebitata (circa 200 milioni di euro), la società ha registrato segnali di ripresa nel 2014, con sbocchi sul mercato russo. A settembre 2016 un consorzio inglese-russo ha offerto una partnership strategica al produttore di farmaci serbo che prevederebbe di dimezzare il numero di 1.400 impiegati.

Il principale produttore di acciaio e, nel periodo 2008-2012, campione storico dell'export serbo, l'acciaieria di Smederevo, è stata affidata ad un management internazionale nel marzo 2015, nel tentativo di raggiungere i livelli produttivi di tre anni fa quando era controllata dalla US Steel Zelezara. A maggio 2016 l'acciaieria è stata venduta ad un partner cinese (Hesteel). La Zelezara, dopo essere stata abbandonata dalla US Steel, ha avuto un management statale e negli ultimi mesi è gestita da un management internazionale, ma rimane sovvenzionata da parte dello Stato. La Commissione Europea ha espresso alcune perplessità riguardanti la possibilità di utilizzare la Zelezara come piattaforma produttiva e logistica per vendere acciaio cinese a costi bassi in Europa. A ottobre 2016 la Hesteel cinese ha

Quadro macroeconomico

siglato il contratto collettivo con gli operai dell'acciaiera ed avviato una trasformazione dell'azienda.

Rimane aperta la procedura per la concessione dell'aeroporto di Belgrado "Nikola Tesla" che ha registrato forti crescite sia in termini economici che di passeggeri negli ultimi due anni. Secondo alcune dichiarazioni rilasciate a fine giugno il Ministro dei trasporti serbo ha dichiarato alla stampa che si attende che l'accordo di concessione dovrebbe essere firmato in autunno.

Già nel novembre 2014 è stato adottato ed avviato il piano di ristrutturazione della EPS – produttore di energia elettrica nazionale – volto a ridurre la necessità di sussidi statali. Si prevede anche un aumento del costo di energia elettrica (già previsto per marzo 2015) che permetterebbe alla EPS di consolidare il proprio bilancio, effettuare investimenti nella propria infrastruttura ed, infine, entrare in un partenariato con un investitore prioritario. Dal 1 luglio 2015 la EPS ha subito un cambiamento nella propria struttura divenendo "Gruppo EPS", con due aziende dipendenti. Fino al 2014 la EPS era suddivisa in 14 aziende collegate.

Le Ferrovie serbe sono state ristrutturate e suddivise in quattro aziende distinte, mentre si prevede la riduzione del numero dei dipendenti di circa 2.000 persone, inizialmente prevista per il 2016, ma che sarà probabilmente effettuata nel 2017.

Anche la Srbijagas (produttore di gas statale) dovrebbe concludere il processo di ristrutturazione nel corso del 2017. Si tratta di uno dei principali aspetti problematici nel settore dell'energia, tenendo conto anche della delicata posizione politica della Serbia nei confronti della Russia.

La ristrutturazione del settore pubblico rimane forse il compito principale per lo Stato nel prossimo biennio, con riforme profonde e sostanziali che sono anche la condizione *sine qua non* della Banca Mondiale e del FMI per il proseguimento dei programmi di assistenza.

La nuova legge sul lavoro, adottata nel 2014, ha suscitato molto interesse e pareri contrastanti. Ha liberalizzato ulteriormente il mercato del lavoro, facilitando i processi di assunzione e licenziamento del personale. Nel 2016 sono state adottate diverse leggi complementari - sull'imprenditoria sociale, sul dialogo sociale nonché sul lavoro con modalità *leasing*, un altro provvedimento volto a facilitare il processo di assunzione e licenziamento di impiegati, spinto fortemente da parte delle multinazionali presenti nel Paese.

È stata introdotta anche una nuova legge sulle ferrovie, ideata per armonizzare il quadro giuridico nazionale con la normativa comunitaria e per aprire il settore alla concorrenza. La legge introduce il principio della separazione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e quella relativa all'operatività, un concetto che sarà applicato anche ad altri settori (energia elettrica ed altri).

Quadro macroeconomico

L'**economia sommersa** rappresenta ancora oggi circa un terzo del PIL nazionale. Questo fenomeno per le casse dello Stato comporta una perdita stimata superiore a 4 miliardi di euro l'anno, concentrato soprattutto nel settore delle costruzioni. Le ultime stime riportano una cifra pari a 700.000 persone impiegate nella "zona grigia". Si teme che, con la nuova politica fiscale, questo problema continui a persistere opprimendo l'economia del Paese.

A marzo 2017 la **retribuzione netta media** ammontava a 47.814 dinari serbi (circa 386 euro), mentre la retribuzione media lorda era pari a 65.695 RSD (529 euro).

Le retribuzioni più alte si riscontrano, come negli anni precedenti, nel settore finanziario (con circa 700 euro netti), mentre la retribuzione più bassa viene segnalata nell'industria del tessile/abbigliamento (circa 300 euro). Dal 2008 al 2015 il settore privato in termini occupazionali registra un calo costante e continua a soffrire gli effetti della crisi economica e dell'aumento delle imposte statali.

L'alto livello del **tasso di disoccupazione** rimane uno dei principali problemi strutturali dell'economia serba: nel 2014 e 2015 il tasso di disoccupazione effettiva era stimato da molti analisti a oltre il 30%, ovvero più di un milione di persone, anche se i dati ufficiali del Governo sostengono un livello molto più contenuto (circa il 14% a marzo 2017), utilizzando una metodologia più formale. I tagli occupazionali hanno riguardato negli ultimi cinque anni quasi esclusivamente il settore privato.

Le riserve della Banca Centrale in valuta estera durante il 2013 e soprattutto durante il 2014 sono calate (in particolare in ragione di interventi sul mercato delle valute a sostegno del Dinaro serbo), raggiungendo a marzo 2017 il livello di 9,7 miliardi di euro, un livello ritenuto comunque soddisfacente, mantenuto anche grazie all'emissione obbligazionaria sul mercato europeo nel 2014.

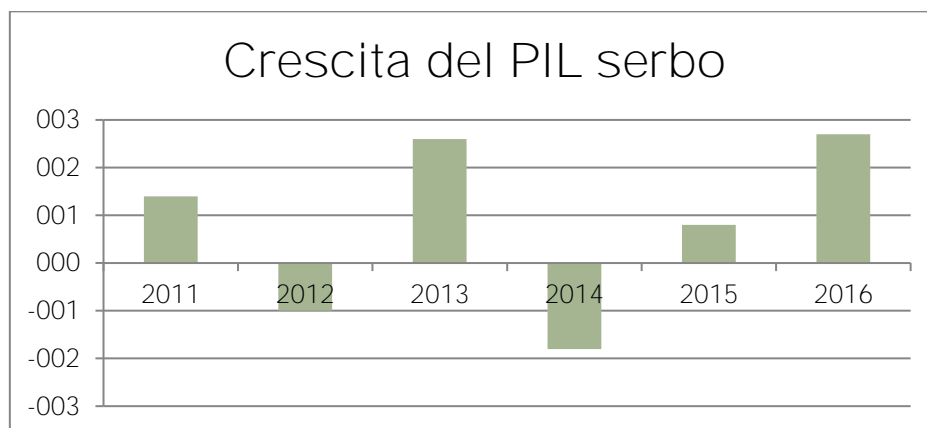
Il **bilancio dello Stato** nel periodo 2006 - 2016 è stato costantemente in deficit. Secondo la nuova finanziaria del 2015 sono previste entrate pari a 930 miliardi di dinari serbi (circa 8,2 miliardi di euro) ed uscite pari a 1.113 miliardi di dinari (circa 9,8 miliardi di euro) per un deficit del 4,6% del PIL entro la fine dell'anno 2014. A ottobre del 2014 il bilancio positivo del budget è stato di poco più di 2,3 milioni di euro, dovuto prevalentemente ad una politica fiscale più aggressiva ed al versamento dell'IVA. A giugno 2015, il deficit ammontava al 3,5% del PIL.

A **gennaio 2017** il budget serbo ha registrato un surplus di 5 miliardi di dinari (circa 220 milioni di euro), grazie soprattutto alle entrate fiscali (in aumento del 7,1%).

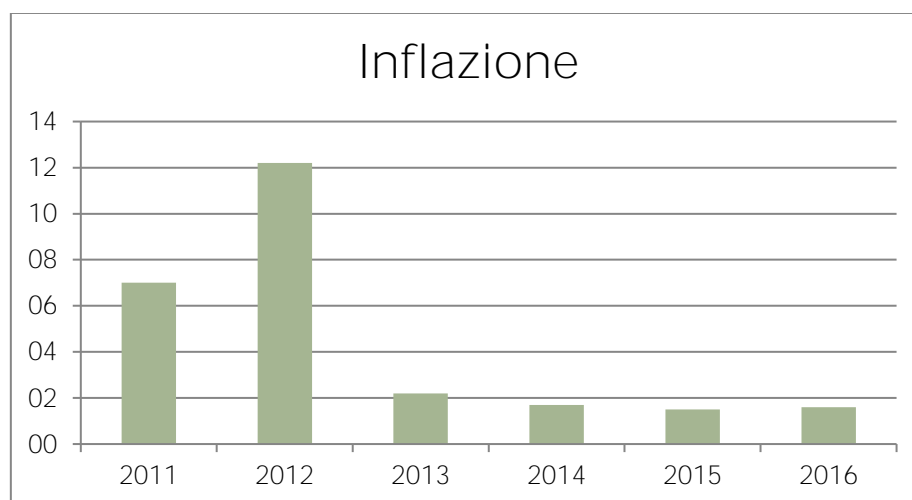
La legge finanziaria del 2015 è stata preceduta da una serie di provvedimenti e leggi, come quella sui tagli alle retribuzioni nel settore pubblico e la nuova legge sulla lavoro, la legge sull'IVA ed altre, volte ad ammortizzare il calo dei consumi e

Quadro macroeconomico

tagliare i costi. Il piano, indicato da parte degli esperti come molto ambizioso ha previsto incentivi per le imprese private, tagli al settore pubblico, progetti nei settori infrastrutture ed energia, nonché interventi di stimolo al settore edile – in costante calo negli ultimi anni, ma che da ultimo segna chiari segni di ripresa.



Fonte: Ente statistico della Serbia, febbraio 2017



Fonte: Ente statistico della Serbia, febbraio 2017

I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2009-2016

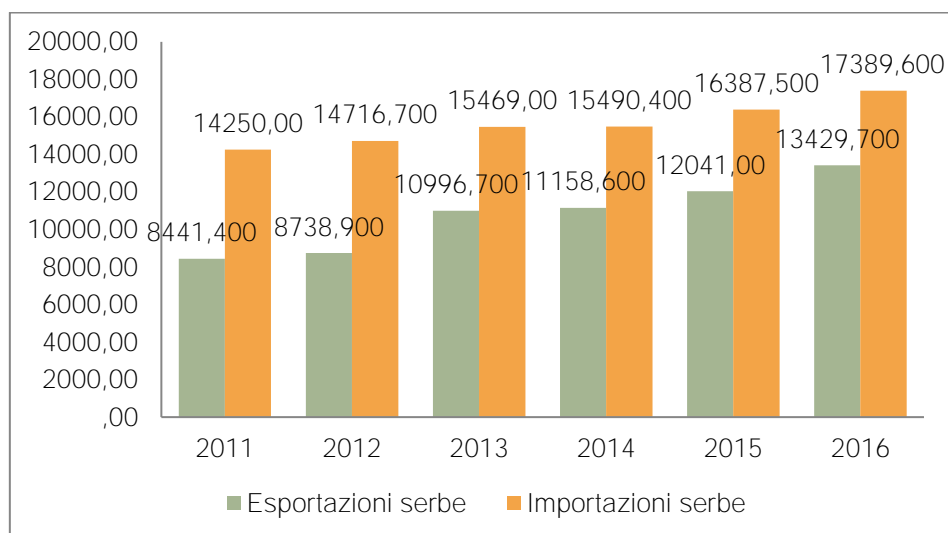
DATI MACROECONOMICI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIL in miliardi di dinari	3,407.6	3,584.2	3,876,4	3,908.5	4,043.5	4.203,5*
PIL in milioni di euro	33,423.8	31,683.1	34.262,9	33,318.6	33,491.0	34,115
PIL, crescita reale, %	1.4	-1.0	2,6	-1.8	0.8	2,8
Inflazione, %	7.0	12.2	2.2	1.7	1.5	1.6

Quadro macroeconomico

IDE, netti, milioni di euro	3,319.6	752.8	1,298.1	1,236.3	1,803.8	1,860
IDE, in % del PIL	9.9	2.4	3.8	3.7	5.4	5,4
Debito estero, mlrd euro	22	24,8	26,0	25,5	26,7	-
Esportazioni serbe (milioni di euro)	8,441	8,738	10,997	11,158	12,041	13,429
Variazione export (%)	14.2	3.5	25.8	1.5	7.9	11.5
Importazioni serbe (milioni di euro)	14,250	14,716	15,469	15,490	16,387	17,389
Variazione import (%)	14.7	3.3	5.1	0.2	5.8	6.1
Bilancia commerciale	-5,808	-5,977	-4,472	-4,331	-4,346	-3,960
Bilancia comm. % del PIL	-17.4	-18.9	-13.1	-13.0	-13.0	-11.6

*per il 2016 si tratta di dati preliminari

Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia, Ente statistico 2017



Commercio estero della Serbia – valori in milioni di euro

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) ha evidenziato nel suo Transition Report 2015-16 che le misure di consolidamento fiscale della Serbia nell'ambito dell'accordo triennale di stand-by con il Fondo monetario internazionale (FMI) hanno portato ad una performance fiscale migliore del previsto nella prima metà del 2015. La BERS ha inoltre notato che le priorità del governo nel 2016-2017 dovrebbero comprendere un'ulteriore attuazione delle riforme per raggiungere il risanamento dei conti pubblici a lungo termine. Secondo la BERS, una consistente attuazione delle riforme strutturali previste nell'ambito dell'accordo con il FMI - in particolare la riforma della pubblica

Quadro macroeconomico

amministrazione e la ristrutturazione delle imprese di proprietà statale, rappresentano la condizione principale per realizzare un aggiustamento fiscale sostenibile a lungo termine e migliorare le prospettive di crescita. Le priorità fondamentali per il 2016/2017, secondo quanto notato dalla BERS, comprendono inoltre un'attuazione efficiente dei programmi di investimenti pubblici, nonché un'adeguata gestione degli prestiti non performanti (NPLs).

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'interscambio del Paese nel **2016** è stato di **30,8 miliardi di euro**, con una crescita del 8,4% rispetto al 2015 come risultato di aumenti sia delle importazioni serbe che dell'export serbo, nonché di una ripresa dell'economia. Le esportazioni serbe hanno totalizzato circa 15 miliardi di euro (+11,2%) e le importazioni 17,4 miliardi di euro (+11,5%). La copertura dell'import con le esportazioni è leggermente migliorata passando dal 73,4% nel 2015 al 77,3% nel 2016.

Le voci principali dell'export serbo nel 2016 sono state: Veicoli, Prodotti agroalimentari e Metalli di base.

L'Italia si è riconfermata come il principale mercato di sbocco per la Serbia nel 2016 con quasi 2 miliardi di euro, seguita dalla Germania (1,7 miliardi), Bosnia – Erzegovina (1,1 miliardi), Romania (794 milioni). Questi quattro Paesi ammontano al 41,5% dell'export del Paese.

Sul versante delle **importazioni**, la Germania rimane in testa con 2,2 miliardi di euro, seguita dall'Italia (a poco meno di 1,8 miliardi di euro) e dalla Cina (1,4 miliardi di euro) che sorpassa per la prima volta la Federazione Russa (1,36 miliardi).

La Serbia ha registrato un surplus nel commercio con i Paesi ex-jugoslavi: la Bosnia – Erzegovina (+712 milioni di euro), con il Montenegro (593 milioni) e la Macedonia (342 milioni) e con Italia (162 milioni). Le esportazioni che registrano le crescite maggiori sono quelle in Belgio (+24,6%) e Romania (+11,5%).

Nei primi cinque mesi del 2017 (Gennaio – Maggio), secondo i dati dell'Ufficio di statistica della Serbia, il commercio estero totale del paese è stato pari a 13,9 miliardi di euro - un aumento del 14,0% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Le esportazioni sono aumentate del 13,4%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a 6,1 miliardi di euro, mentre le importazioni sono cresciute del 14,4%, a 7,9 miliardi di euro.

Quadro macroeconomico

Il deficit del commercio estero della Serbia nel mese di maggio del 2017 è stato pari a 1,8 miliardi di euro, un aumento del 18,0% rispetto allo stesso periodo nel 2016.


Il principale cliente dell'export serbo è stata l'Italia (909,4 milioni di euro), seguita dalla Germania (770,2 milioni di euro), Bosnia-Erzegovina (466,3 milioni di euro), la Russia (343,5 milioni di euro) e la Romania (307,7 milioni di euro).

Il principale fornitore è stata la Germania (989,0 milioni di euro), seguita dall'Italia (807,4 milioni di euro), dalla Russia (666,2 milioni di euro), dalla Cina (628,6 milioni di euro), e dall'Ungheria (367,7 milioni di euro).

La Germania e l'Italia continuano, sostanzialmente appaiate a contendersi la posizione di principale partner commerciale del paese.

I paesi membri dell'Unione Europea contano per il 64,9% del commercio estero totale della Serbia. Il secondo gruppo di paesi partners più importante della Serbia è quello dei paesi CEFTA con i quali è stato registrato un surplus commerciale di 760,5 milioni di dollari, derivante principalmente dalle esportazioni di prodotti agricoli, ferro e acciaio, veicoli stradali, prodotti in metallo e prodotti finiti.

Quadro macroeconomico

 ITALIAN TRADE AGENCY ICE - AGENZIA	Gennaio - dicembre 2016 (valori in milioni di euro)										2016	
	esportazioni			importazioni			quota export (%)		quota import (%)		Interscambio	Bilancia
	2015	2016	var	2015	2016	var	2015	2016	2015	2016		
Mondo	12.041,0	13.429,7	111,5	16.387,5	17.389,6	106,1					30.819,3	-3.959,9
Germania	1.503,8	1.750,1	116,4	2.031,6	2.235,2	110,0	12,5	13,0	12,4	12,9	3985,3	-485,1
Italia	1.945,6	1.954,2	100,4	1.732,0	1.792,2	103,5	16,2	14,6	10,6	10,3	3746,4	162,0
Federazione Russa	653,2	718,0	109,9	1.567,4	1.368,1	87,3	5,4	5,3	9,6	7,9	2086,1	-650,1
Bosnia-Erzegovina	1.055,3	1.118,6	106,0	385,5	406,0	105,3	8,8	8,3	2,4	2,3	1524,6	712,6
Cina	18,2	22,9	125,3	1.386,2	1.449,2	104,6	0,2	0,2	8,5	8,3	1472,1	-1426,3
Romania	670,5	769,4	114,7	464,4	499,9	107,7	5,6	5,7	2,8	2,9	1269,3	269,5
Ungheria	320,9	456,8	142,3	780,9	801,1	102,6	2,7	3,4	4,8	4,6	1257,9	344,3
Polonia	253,4	303,5	119,8	685,2	753,7	110,0	2,1	2,3	4,2	4,3	1057,2	-450,2
Slovenia	375,1	400,1	106,7	494,3	510,7	103,3	3,1	3,0	3,0	2,9	910,8	-110,6
Croazia	399,5	467,3	117,0	464,6	436,5	94,0	3,3	3,5	2,8	2,5	903,8	80,8
Francia	368,5	373,0	101,2	480,5	528,2	109,9	3,1	2,8	2,9	3,0	901,2	-155,2
Austria	317,1	339,0	106,9	480,0	528,1	110,0	2,6	2,5	2,9	3,0	867,1	-189,1
Turchia	223,9	243,4	108,7	521,3	603,6	115,8	1,9	1,8	3,2	3,5	847,0	-360,2
Rep. Ceca	275,8	331,0	120,0	367,2	436,5	118,9	2,3	2,5	2,2	2,5	767,5	-105,5
Macedonia	472,0	534,4	113,2	183,2	192,1	104,8	3,9	4,0	1,1	1,1	726,5	342,3
Bulgaria	343,2	386,8	112,7	301,5	327,2	108,5	2,9	2,9	1,8	1,9	714,0	59,6
Montenegro	612,0	651,5	106,5	56,5	58,3	103,2	5,1	4,9	0,3	0,3	709,8	593,2
Belgio	149,4	165,8	110,9	319,6	398,3	124,6	1,2	1,2	2,0	2,3	564,1	-232,5
USA	225,8	222,7	98,6	260,1	296,9	114,1	1,9	1,7	1,6	1,7	519,6	-74,2
Slovacchia	198,5	271,5	136,8	224,7	226,2	100,7	1,6	2,0	1,4	1,3	497,7	45,3
Olanda	136,8	159,2	116,4	263,0	284,9	108,3	1,1	1,2	1,6	1,6	444,1	-125,7
Gran Bretagna	177,3	240,0	135,3	199,8	192,1	96,1	1,5	1,8	1,2	1,1	432,1	47,9
Grecia	134,9	133,2	98,7	242,8	264,0	108,7	1,1	1,0	1,5	1,5	397,2	-130,8
Spagna	124,0	146,1	117,8	213,8	236,9	110,8	1,0	1,1	1,3	1,4	383,0	80,8
Svizzera	70,2	91,5	130,3	255,4	184,7	72,3	0,6	0,7	1,6	1,1	276,2	93,2
Ucraina	57,4	69,0	120,3	146,2	204,7	140,0	0,5	0,5	0,9	1,2	273,7	-135,7
Svezia	62,4	79,0	126,6	146,0	150,0	102,7	0,5	0,6	0,9	0,9	229,0	71,0
Danimarca	52,1	48,1	92,3	118,6	131,4	110,8	0,4	0,4	0,7	0,8	179,5	83,3
Iraq	19,8	12,5	63,2	0,0	159,0		0,2	0,1	0,0	0,9	171,5	-146,5
Giappone	38,3	49,8	130,2	98,7	103,1	104,4	0,3	0,4	0,6	0,6	152,9	53,3
Moldavia	10,1	9,3	91,9	31,9	14,4	45,3	0,1	0,1	0,2	0,1	23,7	-5,1

Fonte: Ente statistica serbo, febbraio 2017, elaborazione dati Ufficio ICE Belgrado

Investimenti diretti esteri

Secondo dati del Ministero delle Finanze, la Serbia ha ricevuto 1.571 milioni di euro in investimenti diretti esteri (IDE) nel 2015 e 1.861 milioni di euro nel 2016, ritenuti tuttavia non sufficienti per un'economia basata prevalentemente sull'introito di IDE dall'estero, con un'industria domestica relativamente sviluppata e dotata di strumentazioni produttive in buona parte obsolete. Per alcuni settori produttivi il grado di invecchiamento dei macchinari è superiore ai 30 anni. E da tener presente che a partire dal 2014 tutti i dati sugli investimenti esteri diretti in Serbia sono calcolati secondo la nuova metodologia (BPM6).

Quadro macroeconomico

L'industria del Paese risente ancora delle conseguenze negative dell'uscita della US Steel dalla Zelezara (Acciaiera) Srbije, per anni il principale generatore di esportazioni della Serbia. Dopo ripetuti tender non giunti ad effetto, lo Stato ha sottoscritto a marzo 2015 un accordo con un management internazionale che ha gestito l'acciaiera con risultati non soddisfacenti, mentre ad aprile 2016 l'acciaiera e' stata venduta alla Hestil cinese la quale a ottobre 2016 ha iniziato un processo di ristrutturazione dell'azienda, tagliando costi.

Infine, il Governo e la Citta' di Belgrado puntano molto sul progetto 'Belgrado sull'acqua': progetto edilizio e commerciale che dovrebbe essere realizzato nella capitale serba con finanziamenti degli Emirati Arabi Uniti.

La societa' emiratina Eagle Hills, incaricata della realizzazione del progetto edilizio, ha annunciato i bandi di concorso per la costruzione della Torre Belgrado e di un centro commerciale, due delle strutture che caratterizzeranno l'intera area interessata. Il Governo ha annunciato che nel progetto saranno coinvolti architetti e societa' serbe, con possibilita' di lavoro per 20 mila persone. Il progetto ha suscitato molto interesse ed altrettanti pareri contrastanti. La prima fase – la costruzione del centro commerciale e della torre sul fiume di Sava e' iniziata nel 2015 e dovrebbero essere completata entro il 2019. Il valore complessivo dell'investimento e' stato stimato a circa 4 miliardi di euro su una superficie di 1.8 milioni di metri quadrati.

Ulteriori progetti di investimento annunciati da parte della citta' di Belgrado sono tra l'altro:

- la costruzione della discarica di Vinca (riciclaggio, lavorazione meccanica e biologica produzione di RDF, cogenerazione) di circa 250 milioni di euro. La gara e' stata annunciata per la meta' del 2015, il valore del progetto e' di circa 250 milioni di euro. Alla fine del 2015 la citta' di Belgrado aveva dichiarato di essere stati contattati da piu' di 50 aziende interessate.
- Costruzione di 16 garages sotteranee nella citta' di Belgrado
- Espansione della ferrovia urbana di Belgrado
- Spostamento della stazione ferroviaria centrale di Belgrado (per accomodare il progetto Belgrade Waterfront), dovrebbe essere completato nei prossimi anni per un valore complessivo di circa 70 milioni di euro
- Costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti e cogenerazione a Cerak

A partire dal 2017 si prevedono investimenti significativi nel settore della depurazione dell'acqua, la costruzione di diverse discariche di rifiuti urbani e la modernizzazione di diversi impianti termoenergetici. Si tratta di un settore strategico e gli investimenti necessari sono significativi e dovrebbero coinvolgere tutte le zone del Paese.

Quadro macroeconomico

Per quanto riguarda i contributi e gli incentivi per gli investitori esteri, il Governo serbo ha ripreso nel 2015 il **programma di sovvenzioni** significative per investimenti che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro

Secondo il nuovo decreto governativo sulle condizioni e sui modi di attrazione di investimenti diretti, l'ammontare delle sovvenzioni per posto di lavoro può giungere fino a 7.000 euro per impiegato. L'importo totale dei mezzi assegnati per investimenti superiori a 50 milioni di euro non può superare il 25% dei costi giustificati dell'investimento, mentre per investimenti di oltre 100 milioni di euro, la percentuale massima è del 17%. L'ammontare delle sovvenzioni verrà stabilito in base ai costi giustificati dell'investimento oppure in base ai costi degli stipendi lordi per i nuovi posti di lavoro nei due anni che seguono la realizzazione del progetto d'investimento. Indipendentemente dal valore dell'investimento, una delle condizioni per l'ottenimento delle sovvenzioni è che l'investitore fornisca come minimo il 25% dell'investimento.

Come finora, potranno concorrere all'assegnazione delle sovvenzioni le imprese che investono nella produzione, in servizi soggetti a scambi internazionali.

Bisogna tener conto inoltre che esiste anche la possibilità di ottenere incentivi indiretti, come terreni edificabili, accesso alle infrastrutture, capannoni esistenti o altro da parte delle autorità comunali locali, nonché ottenere agevolazioni sui contributi da parte dell'Ente di collocamento.

Per quanto riguarda investimenti di dimensioni ridotte, alle aziende (di diritto serbo, ovvero registrate presso l'Agenzia del registro delle imprese serbo: www.apr.gov.rs) sono a disposizione incentivi fiscali dell'ente per il collocamento, a partire dal 1 gennaio 2016, secondo le modifiche della Legge fiscale e la Legge sui contributi. I nuovi assunti, secondo le suddette leggi, dovrebbero essere stati registrati presso l'ente di collocamento come disoccupati per un minimo di sei mesi (ovvero 3 mesi per principianti). La riduzione dei contributi può essere del 65% (da 1 – 9 nuovi assunti), 70% (da 10 fino a 99) e 75% (più di 100) a seconda del numero degli impiegati, calcolando sulla base delle retribuzioni versate entro il 31 dicembre 2016. L'incentivo non può essere utilizzato nei casi nei quali il datore di lavoro ha già ottenuto altri incentivi sulla base dell'impiegato.

I comuni locali in Serbia sono divisi in diverse categorie – quelli appartenenti al 4. gruppo sono i più disavanzati e/o devastati, mentre le zone della prima categoria sono quelle più sviluppate ed avanzate con la soglia di investimento più alta per quanto riguarda incentivi o sovvenzioni.

L'ente statale che gestisce il programma di incentivi attualmente è l'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (www.ras.gov.rs).

Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento

2. Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento

a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel 2016 le esportazioni serbe in Italia si mantengono ai livelli del 2015 e sono sempre dominate dalla produzione della Fiat Automobili Serbia ed infatti il calo del 14% **nel 2016** pesa sull'intero versante delle relazioni commerciali.

Esportazioni serbe in Italia – periodo gennaio – dicembre 2016 Valori in migliaia di EUR

	Voce doganale	Esportazioni	Var. esport
	Totale	1.954.213	0,44%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	885.277	-4,41%
2	Abbigliamento	192.884	5,50%
3	Calzature	142.679	16,75%
4	Ferro e acciaio	102.321	-38,38%
5	Metalli non ferrosi	50.509	-14,22%
6	Prodotti di metallo	49.759	-13,48%
7	Prodotti di gomma	44.533	10,53%
8	Tessuti, filati, prodotti tessili	40.276	32,55%
9	Prodotti non classificati	34.783	18,91%
10	Prodotti agricoli	30.763	113,10%

Importazioni serbe dall'Italia – periodo gennaio – dicembre 2016 Valori in migliaia di EUR

	Voce doganale	Importazioni	Var. import
	Totale	1.792.208	3,48%
1	Veicoli e mezzi di trasporto	370.467	-16,33%
2	Merce non categorizzata	250.943	68,93%
3	Tessuti, filati	126.895	6,70%
4	Macchine impieghi generali	96.510	-1,44%
5	Pelle e pelletteria	85.256	12,44%
6	Acciaio e ferro	76.732	6,22%
7	Prodotti di metallo	66.640	-23,04%

Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento

8	Macchine impieghi speciali	63.730	4,63%
9	Abbigliamento	51.937	13,49%
10	Prodotti di carta, cartone	44.578	3,94%

ICE – Agenzia Belgrado, 5 Luglio 2017